

I-49-f.r.

Un rituale di naturalezza. Le braccia avorio tornite, con il loro di sporsi a corredo di un ambiente mobile. Il profilo di cera, l'atemporalità espressiva. Cammeo mobile inconsapevole di sé, mentre si consuma, inavvertita imponente, una parata di manichini. E tutto-é mezzanotte-anticipa l'abbandono estremo. L'adagiarsi di membra tra piume e volute di lino, terso morbido avvolgente. Il respiro ritmico contagioso che propaga l'epifania delle cose. Se un corpo scivola tra i tavoli é una esibizionistica appartenenza

La danza ha la geometria dei mondi che risplendono nell'estinguersi
E così traghettano gongolano la loro piccola felicità elargita dal Luna Park assediato da rumori espettorazioni balenini di illusioni che si letargano nel sé, tra rintocchi meduse mortali e il lento allargarsi e restringersi di vortici sensitivi

dalle spighe di lavanda si schiudono voli diafani di farfalle che svelano il timido rosato della trama sottesa come fiori che spiccano il volo dagli steli, l'animato bocca a bocca che scuote il cespuglio: come saranno le ascelle delle farfalle, il punto di sutura tra antenne e volo variopinto tra brandelli di aria?

si ha un bel restare estasiati davanti a un tramonto. Le nubi tumultuano un pò come scolaresche davanti all'obiettivo, ma poi, come sfinite e rassegnate a dissolversi, restano immote nel lento sfaldarsi sotto la regia del vento. E allora naso in su a seguire colorazioni e forme immaginifiche? Una convenzione del sentimento un riflesso della percezione temporale. Dunque il trascorrere del tempo che anima moti interiori che si propagano al mondo circostante. Un modo inconsapevole di coinvolgere la natura nel nostro psicodramma. In città é diverso perché il grigio opaco che annuncia la sera é sottolineato da un convulso affrettarsi di auto e persone tra vibrazioni di insegne e richiami luminosi. La sera avanza mentre si dilegua la tirannia dell'impegno e iniziano altri rituali